

**Gandy Gallery**  
Sienkiewiczova 4  
Bratislava 81109  
Slovakia

Uso la narrazione al femminile. È nella mia natura lavorare all'evoluzione dei miei temi di ricerca così. Le nuove idee si "precipitano" nelle mostre: ogni mostra è per me una scoperta di un mondo complesso che devo esaurire e i materiali sono fondamentali: ho creato opere con materiali diversi, tra loro contrari, forse perfino ostili, che ho sempre amato sperimentare, come il mio maestro Augusto Černigoj mi ha insegnato a fare, avendo a sua volta appreso il metodo della scuola del Bauhaus. Il legno, il rame, il tulle, la carta, il ferro, il feltro, il vetro si presentano in quei precisi tempi in cui cuore e mente lo chiedono. Immagino e scopro cosa il materiale mi può dare e piegandolo ai miei fini scopro me stessa. Recentemente è con il cellophane che ho affrontato allo Studio Tommaseo un verso di Saffo che mi aveva fulminato: "tu che non hai morte". È un *uni-verso*, un verso poetico che è univoco: unidirezionale e universale.

Ho sempre sfruttato intenzionalmente il femminile; non mi ci nascondo dentro anzi potrei dire che cerco con orgoglio quello che è più femminile per lavorare (dal potente immaginario del rosa, al significato consapevole della dolcezza). Curando una mia mostra di *Giornali* Gillo Dorfles definì "doneschi" quei lavori, ma gli interessò soprattutto rilevare la loro stretta relazione linguistica con l'opera di Cy Twombly. In questo senso, credo, l'ironia e la leggerezza del femminile hanno sempre potenzialità e ricchezza e si trasformano in possibilità e in potenza. La società è molto cambiata e non mi ritrovo nel "femminismo" di oggi, anche se non rinnego il periodo della militanza e di quella lotta che mi ha nutrito. Le donne purtroppo non hanno capito le armi che avevano in mano, e che hanno ancora. Di queste armi quella che senz'altro preferisco è la forma femminile che prende l'ironia - puoi andare oltre al sopravvivere; può essere un bel modo di vivere.

In molti campi questa ironia è un'arma nobile e saggia, che è mediatrice e pacificatrice.

Emanuela Marassi